

OMISSIS

(Misure per assicurare un'adeguata liquidità al settore edilizio – n. 3-01291)

PRESIDENTE. L'onorevole Occhiuto ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01291, concernente misure per assicurare un'adeguata liquidità al settore edilizio *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata)*.

ROBERTO OCCHIUTO. Signor Presidente, onorevole Ministro, con questa interrogazione abbiamo voluto porre all'attenzione del Governo la situazione di grave crisi, nella quale versa il settore edilizio del nostro Paese. Basterà ricordare che nel primo semestre del 2010 le imprese cessate in questo settore sono state ben 30 mila. Secondo i dati forniti dall'ANCE, nel 2009 c'è stata una contrazione del fatturato in questo settore di circa l'11

per cento, con 200 mila addetti in meno, ossia 200 mila posti lavoro in meno nel biennio 2008-2009.

La causa principale di questa crisi e del rischio di *default* per le imprese di questo settore è costituita soprattutto dal ritardo nei pagamenti della pubblica amministrazione. Circa 14 miliardi di euro sono i crediti vantati da queste imprese, con ritardi della pubblica amministrazione nei pagamenti che, in moltissimi casi, superano i 18 mesi.

Abbiamo chiesto al Governo come intenda procedere sulla questione sollevata.

PRESIDENTE. Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, Elio Vito, ha facoltà di rispondere.

ELIO VITO, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, rispondo all'onorevole Occhiuto sulla base degli elementi forniti dal Ministero dell'economia e delle finanze, al quale era rivolta l'interrogazione.

Il Ministero, con riferimento alla richiesta di individuazione di strumenti idonei al sostegno del settore edilizio, anche in vista dell'imminente sessione di bilancio, ricorda che tali interventi dovrebbero essere valutati in relazione alle esigenze complessive di sviluppo dei vari settori dell'economia.

In particolare, il Ministero rileva che gli strumenti indicati nell'interrogazione presentano profili di onerosità, in ordine ai quali va reperita idonea copertura finanziaria.

Inoltre, la prospettata ipotesi di un intervento specifico della Cassa depositi e prestiti va valutata anche in relazione alla possibile riclassificazione da parte di Eurostat della stessa e del conseguente impatto sui saldi di finanza pubblica.

Infine, onorevole Occhiuto, il Ministero dell'economia e delle finanze ha sentito la Cassa depositi e prestiti che fa presente di essere sensibilizzata sul tema del ritardo nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni e conseguentemente sui problemi di liquidità delle piccole e medie imprese.

A seguito dei recenti ampliamenti normativi della sua missione istituzionale,

l'istituto sta rivolgendo una crescente attenzione al sostegno finanziario del tessuto imprenditoriale italiano con specifico riferimento al comparto delle piccole e medie imprese.

PRESIDENTE. L'onorevole Occhiuto ha facoltà di replicare.

ROBERTO OCCHIUTO. Signor Presidente, ringrazio il Ministro che ha risposto all'Aula e alla nostra interrogazione per conto del Governo, ma non posso dirmi soddisfatto di tale risposta, perché mi sembra questo un *cliché* già ascoltato altre volte, è assolutamente normale che in un periodo di forte crisi come quello che sta vivendo l'economia europea, in particolare l'economia del nostro Paese, tanti settori siano in crisi e che si chieda per ciascun settore che ci siano degli interventi, delle agevolazioni, nuove risorse.

Così come è assolutamente normale che il Governo ricordi la necessità di tenere i conti in ordine e prestare attenzione ai saldi, ma c'è un settore, quello dell'edilizia, dove oltre a nuove risorse, che forse sarebbero utili al Paese (mi riferisco alle infrastrutture, per renderlo più competitivo rispetto agli altri Paesi) ci sono risorse già presenti nel bilancio dello Stato che andrebbero semplicemente erogate. Si tratta di risorse che dovrebbero essere già nelle disponibilità delle imprese edili, mi riferisco per esempio ai 12 miliardi deliberati dal CIPE, per piccole e grandi opere, che però ancora non hanno visto la luce per i ritardi amministrativi e le lentezze burocratiche: mi riferisco alle risorse che avrebbe dovuto liberare il Piano casa. A suo tempo avevamo detto che questi interventi non avrebbero sortito alcun effetto perché erano nella disponibilità delle regioni e non del Governo, e oggi infatti a causa dei ritardi delle regioni il Piano casa è rimasto soltanto un annuncio.

Ci riferiamo soprattutto a questi 14 miliardi di risorse, che sono delle imprese del settore edilizio, e che invece le pubbliche amministrazioni trattengono a causa del ritardo nei pagamenti.

Avevamo chiesto, nell'interrogazione, che si desse, per esempio, la possibilità

alla Cassa depositi e prestiti di anticipare una parte di queste risorse oppure di fornire garanzie alle imprese per risolvere i loro problemi di liquidità.

Il Governo ci risponde in questo modo, ne prendiamo atto, faremo di questa iniziativa che abbiamo proposto una nostra iniziativa parlamentare attraverso uno specifico emendamento a qualche collegato alla manovra di bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

OMISSIS